

IL FESTIVAL PREMIATO DAL PRESIDENTE MATTARELLA

Siamo tutti Dante E l'“Inferno” al Rasi è una mirabile visione

La chiamata pubblica per la “Divina Commedia” annunciata nel 2016 dal Teatro delle Albe è realtà e oggi inaugura la 28ª edizione di “Ravenna festival”

RAVENNA
MARCO ROSSI

Quando, sul finire del 2016, il progetto fu annunciato, sembrava quasi un'utopia, qualcosa di meraviglioso però impossibile da realizzare. Ora invece “Inferno, chiamata pubblica per la “Divina Commedia” di Dante Alighieri” è realtà e stasera inaugura il programma della 28ª edizione di “Ravenna festival”, che lo ha commissionato e coprodotto con Teatro delle Albe/Ravenna Teatro. Diretto da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari, “Inferno” arriva a seguito, nei mesi scorsi, di una “Chiamata pubblica” aperta a tutti che ha coinvolto 700 cittadini (ravennati e non) divisi dalle guide delle Albe in una decina di cori – tra cui quello “dei Soldati”, “di Paolo e Francesca”, degli “Avari e scialacquatori”, “Erinni e Arpie”, “Flegelonte” e dei diavoli, guidati da Malacoda – all'interno di un teatro Rasi completamente trasfor-

**IL TEATRO
RASI SARÀ
TRASFORMATO
NELLE BOLGE
INFERNALI**

mato nella città di Dite. Martinelli e Montanari hanno dunque raccolto l'immense scommessa di trasformare in teatro il capolavoro che ha dato origine alla lingua e alla letteratura italiana. «La parola “teatron”, “visione” – spiegano i due fondatori delle Albe – la ritroviamo nella definizione che Dante stesso dà della sua opera, “mirabile visione”, mirabile teatro quindi, capace di accogliere nel suo campo visivo l'umanità nelle sue molteplici esperienze». La chiave con cui le Albe traducono il “trasumanar” dantesco è allora pensare l'opera nei termini della sacra rappresentazione medievale e del teatro rivoluzionario di massa di Majakovskij: tutta la città è un palcoscenico, tutti i cittadini sono chiamati a partecipare, a “farsi luogo”, a farsi comunità. Cosa ci aspetta dunque nell'Inferno delle Albe? Lo spettacolo – aperto a non oltre 80 spettatori a sera, con 34 repliche (come i canti dell'Inferno) fino al 3 luglio – inizia alle

20 di fronte alla tomba di Dante, cuore del centro storico ravennate. Gli spettatori da lì diventeranno Dante e si sposteranno a piedi verso il vicino teatro Rasi, in un viaggio fisico e spirituale guidati da una coppia di Virgilio (gli stessi Montanari e Martinelli). Al Rasi poi lo spettatore si troverà ad attraversare tutto lo spazio del teatro, trasformato nelle bolge infernali, per incontrare cori e masse di dannati e figure singole ed emblematiche, cui daranno voce e corpo gli attori delle Albe e altri attori ospiti: da Farinata degli Uberti a Cavalcante Cavalcanti, da Pier delle Vigne e Brunetto Latini al conte Ugolino.

Il riconoscimento di Mattarella

E proprio a ridosso dell'inaugurazione, “Ravenna festival” ha ricevuto il premio di rappresentanza che il Presidente della Repubblica gli ha voluto destinare. «Il riconoscimento del presidente Mattarella non solo premia il festival – sottolinea Cristina Muti – ma anche la città che lo accoglie».

Info: 0544 249244



Al teatro Rasi le Albe portano in scena “Inferno, chiamata pubblica per la “Divina Commedia” di Dante Alighieri”